

Flaviano Patrizi

Illusione o realtà

Studio critico sulla testimonianza della dott.ssa
Gloria Polo e le esperienze di premorte



Himmel
ASSOCIAZIONE

Proprietà letteraria riservata:

© 2014 by Flaviano Patrizi

ISBN 979-12-200-0875-4

Versione Ebook

basata sulla II edizione cartacea,
marzo 2016

Tempo di lettura medio:

10 minuti

Anteprima priva di indice e note.

Per una anteprima completa,

[vai alla versione Desktop](#)

Himmel
ASSOCIAZIONE

+39. 320.56.12.481

info@profeti.net

PREFAZIONE

Il 5 maggio 1995 nei pressi della biblioteca nazionale di Bogotà la dentista colombiana Gloria Polo e suo nipote Edoardo Polo vennero centrati da un fulmine e rimasero folgorati. Il marito di Gloria, Fernando Rico, anch'esso presente ma distante alcuni metri dalla moglie e dal nipote, venne raggiunto dalla corrente di passo che, seguendo nel suo corpo un percorso da piede a piede, non gli provocò gravi conseguenze. La scarica elettrica che colpì Edoardo, invece, entrò dal torace e si scaricò dal piede; quella che colpì Gloria entrò nel braccio sinistro ed uscì dal piede destro. In entrambi i casi, quindi, la corrente, seguendo un percorso verticale, interessò anche le strutture assiali dei loro corpi: cuore, muscoli respiratori e sistema nervoso centrale, provocando asistolia e paralisi dei muscoli respiratori e lasciandoli incoscienti in preda agli spasmi muscolari, che termi-

narono allo scaricarsi della corrente. Gloria riportò inoltre delle gravissime ustioni esterne e interne.

Bisogna ricordare che in presenza di un arresto cardiaco l'indice di mortalità causata dalla folgorazione è del 30% se si viene soccorsi prontamente, ma contrariamente ai protocolli standard, Gloria ed Edoardo non vennero soccorsi prontamente. Quando, dopo ben due interminabili ore, vennero tentate le prime manovre rianimative dall'*équipe* guidata dal medico internista Nairo Cano, entrambe le vittime erano in arresto cardio-respiratorio da un tempo imprecisato. Edoardo non rispose alla rianimazione. Gloria, invece, dopo quattro minuti dall'intervento rianimativo riprese il battito cardiaco e la respirazione spontanei, pur rimanendo critica la sua situazione clinica, avendo subito un trauma multisistemico.

Nel lasso di tempo intercorso tra la folgorazione e la ripresa della respira-

zione e del battito cardiaco spontanei, Gloria sperimentò uno stato non-ordinario di coscienza, percependosi svincolata dal suo corpo fisico e inserita in una dimensione spazio temporale ultraterrena, che non solo le evitò di soffrire il dolore fisico della folgorazione, ma la fece anche sentire avvolta da un amore indicibile. In questo stato non-ordinario di coscienza, che mutuando il termine da Stanislav Grof potremmo chiamare «transpersonale», acquisì istantaneamente la capacità di poter vedere allo stesso momento tutte le persone viventi sia appartenenti alla dimensione terrena che alla nuova dimensione vitale in cui si percepiva. Spinta dal desiderio di fare sentire a tutti questo amore straripante e incontenibile che l'avvolgeva e trapassava dandole una gioia ineffabile, Gloria cercò di abbracciare i suoi cari viventi nella dimensione terrena dei quali percepiva i sentimenti e i pensieri, ma nessuno di essi le sembrò essere in grado di sentire il suo abbraccio ad eccezione della sua

figlia maggiore. Tra le diverse cose da lei viste in questo suo stato di coscienza non-ordinario – tralascio molti particolari per questioni di spazio, rimandando al testo della testimonianza autobiografica di Gloria Polo – ci fu l’abbraccio di suo nipote Edoardo alla propria mamma, che produsse in quest’ultima l’intuizione della morte del figlio e uno svenimento, mentre stava dando lo straccio in casa.

Vide poi un tunnel di luce che la sollevò verso le porte del Paradiso. Avvicinandosi ad esse intravide una realtà bellissima dai colori straordinari fatta di fiori, alberi, laghi e ruscelli vivi. Gloria confessa che le sue parole non riescono a descrivere la bellezza della sua visione. Mentre prendeva coscienza che non avrebbe potuto varcare quelle porte a causa dei suoi peccati, vide suo nipote entrare a braccia alzate in segno di vittoria in quel giardino. L’attenzione di Gloria venne poi attirata dalla voce dolorante e piangente di suo marito, che la

implorava di tornare indietro e di non lasciarlo solo con i loro due figli da crescere. Gloria non sentiva il desiderio di ritornare ma si vide comunque ridiscendere verso il suo corpo esanime. Così Gloria descrisse il suo primo ritorno nel corpo:

«Mi fecero, dunque, ritornare e incontrai il mio corpo senza vita adagiato in una barella dell'infermeria dell'Università Nazionale. I medici, nel tentativo di farmi riprendere il battito cardiaco, stavano utilizzando sul mio petto il defibrillatore. [...] Dopo circa tre o quattro minuti dall'inizio delle manovre di rianimazione operate dal medico internista Nairo Cano, ripresi i sensi. Spiritualmente avvenne così: appena poggiai i piedi della mia anima sulla testa del mio corpo esanime, sentii come un violento risucchio che m'introdusse nel mio corpo. Rimbalzai come una palla, fratelli, e iniziai a provare il dolore impressionante del mio corpo carbonizzato che emanava fumo.

Più forte di questo tremendo dolore fisico fu quello della mia vanità, privata di quel mio bel corpo al quale sacrificai tanto tempo e denaro» .

Gloria venne poi sottoposta a trattamento chirurgico delle bruciature (sbrigliamento e fasciotomia) dal chirurgo Mario Daniels. Mentre si trovava in sala operatoria, subì un secondo arresto cardiaco. Venne prontamente rianimata, ma entrò in coma profondo, rimanendovi per tre giorni.

A seguito di questo secondo arresto cardiaco Gloria ebbe una seconda esperienza in uno stato di coscienza non-ordinaria. Questa volta, però, fu una esperienza dolorosa. Si vide precipitare in un luogo che dalla sua descrizione corrisponde al purgatorio. Alle porte dell'inferno le venne aperto il «Libro della vita» nel quale vide tutti gli episodi della sua esistenza terrena: dal momento del suo concepimento a quello antecedente l'intervento chirurgico. Una

Voce amorevole che la guidava in questa visione panoramica della sua vita l'aiutava a comprendere se e in quale misura la sua vita fosse stata conforme ai dieci comandamenti. Gloria, nonostante fosse avvolta e penetrata da quella Voce che le infondeva un infinito amore, sperimentò una profonda vergogna alla vista delle conseguenze negative delle sue cattive azioni.

«Sapete – racconta Gloria Polo –, la prima cosa di cui rendiamo conto a Dio, prima ancora dei peccati, sono le omissioni! Sono tanto gravi! Non immaginate quanto! Un giorno lo vedrete, come l'ho visto io! Questi peccati fanno piangere Dio! Sì, Dio piange, vedendo i suoi figli soffrire per la nostra indifferenza e mancanza di compassione del prossimo; per il fatto che tanti soffrono, e noi non facciamo niente per loro! Il Signore ci mostrerà, mostrerà a tutti, le conseguenze del peccato della nostra indifferenza davanti alla sofferenza altrui. Tanto dolore, nel mondo, è dovuto

alla nostra indifferenza, disinteresse e cuore duro».

Gloria comprese di non aver vissuto conformemente all'amore e si rese conto che con le sue opere e omissioni aveva meritato di non poter stare con l'Amore. Per intercessione della sua mamma, però, Gloria ottenne la grazia di poter riconoscere in quella Voce amorevole, che la guidava nella visione del «Libro della Vita», Gesù Cristo, e allora...:

«Con grande dolore – racconta Gloria –, ancora a testa in giù, gridai a nostro Signore piangendo ma con una nuova speranza e un nuovo pentimento: “Gesú Cristo, abbi compassione di me. Signore, perdonami. Dammi una seconda opportunità”. La Voce meravigliosa prese corpo. Era Gesù. Scese verso di me avvolto di luce... e mi tolse da quel buco. Che momento meraviglioso! Mi portò sulla zona pianeggiante».

Il Signore le diede la possibilità di tornare sulla Terra per testimoniare ciò che aveva visto:

«Questo che hai visto ed udito – le disse Gesù – non lo ripeterai mille volte ma mille volte mille e guai a coloro che ascoltandoti non cambieranno perché saranno giudicati con maggiore severità come lo sarai anche tu nel tuo secondo ritorno, i miei unti (i sacerdoti) o chiunque altro, perché non c'è maggior sordo di chi non vuole ascoltare, né peggior cieco di chi non vuole vedere».

E fu così che dopo tre giorni di coma profondo Gloria riprese insperatamente coscienza. Avvennero poi dei segni scientificamente inspiegabili. I valori vitali rientrarono quasi immediatamente nella norma: i suoi reni, danneggiati in modo irreparabile dalla folgorazione, senza alcuna palese spiegazione iniziarono a drenare e i suoi polmoni ustionati ripresero a funzionare, per cui due giorni dopo l'uscita dal co-

ma Gloria venne scollegata dal respiratore (nessun macchinario vicario della funzione renale era stato utilizzato perché ritenuto inutile, vista la gravità dello stato dei suoi reni). I medici rimasero esterrefatti. Le gambe, però, visto il loro stato di necrosi e di totale insensibilità, sarebbero dovute essere amputate. Venerdì 2 giugno 1995 i medici le comunicarono la decisione dell'amputazione e la data dell'intervento. Ancora tre giorni e sarebbe stata mutilata, ma il giorno precedente l'amputazione si riattivò spontaneamente in quelle gambe in necrosi la circolazione sanguigna e con essa la sensibilità. Gloria iniziò, allora, a provare un grandissimo dolore che mai come in quel momento, però, le fu così prezioso: significava che le sue gambe riprendevano vita. I medici, il lunedì, pronti all'intervento di amputazione, rimasero senza parole, limitandosi a considerare che non vi era alcuna spiegazione medico-scientifica.

Una mattina di un anno e mezzo dopo l'incidente, Gloria, che a seguito della folgorazione era rimasta con il seno svuotato, si accorse con sorpresa che le era ricresciuto completamente il seno. Si fece visitare dal suo medico curante che, già sbalordito dal miracolo della ricrescita del seno, rimase senza parole quando vide dai test ai quali aveva sottoposto Gloria che la sua paziente si trovava in stato interessante, nonostante le sue ovaie avessero perso la loro funzionalità, essendosi rinsecchite a causa della folgorazione. Nove mesi dopo Gloria partorì una bambina sanissima che allattò al suo seno miracolato.

Questa è, a grandi linee, la testimonianza della dottoressa Gloria Polo con i segni scientificamente inspiegabili di cui è stata beneficiata. La stampa e i canali televisivi nazionali si occuparono del caso comprovando la realtà storica dei fatti.

Ora, l'esperienza mia e di tutti coloro che hanno conosciuto la testimonianza della dottoressa Gloria Polo e ne hanno consigliato la lettura a parenti, amici e conoscenti mi ha insegnato che le interpretazioni dell'esperienza di Gloria sono tante quanti sono i suoi lettori e che alcune di queste interpretazioni sono addirittura antitetiche tra loro. Non bisogna sbalordirsi di questa differenza interpretativa, ma, consapevoli del fatto che ognuno giudica in base alle proprie conoscenze e credenze, è molto più utile cercare di mettere tutti nella condizione di fare una lettura critica dell'esperienza della dottoressa Gloria Polo. Per far ciò offrirò nel seguente studio gli strumenti interpretativi che possono far maturare nel lettore un'interpretazione oggettiva, liberandolo dalle semplici e talvolta banali opinioni. Lo studio sarà, quindi, utile, innanzi tutto, a tutti coloro che hanno difficoltà ad accettare o far accettare i contenuti della testimonianza di Gloria e poi a tutti coloro che desiderano

comprendere dal punto di vista medico-scientifico e teologico il fenomeno delle «esperienze di premorte» (EPM; in inglese *near death experience*, NDE).

Per rispondere alle domande fondamentali che qualsiasi lettore attento si pone, e cioè: se l'esperienza di Gloria sia stata un'esperienze mentale o reale e quale valore abbiano i fatti scientificamente inspiegabili vissuti da Gloria (come la rivitalizzazione delle gambe, la ricrescita del seno e la gravidanza, etc.), esporrò uno studio che si articolerà in tre parti espositive e una conclusiva.

Innanzi tutto, essendo l'esperienza di Gloria avvenuta in una situazione di grave crisi vitale, sarà molto utile dedicare la prima parte dello studio alla «morte», per comprendere che cosa essa sia dal punto di vista medico e teologico e come viene accertata.

Poi continueremo il nostro itinerario con una seconda parte dedicata all'affascinante fenomenologia

dell'EPM. Il primo capitolo ci permetterà di comprendere in primo luogo che l'esperienza di Gloria è una EPM e poi se, in quanto tale, sia stata un'esperienza mentale o reale. Nel capitolo successivo presenterò un'antologia di esperienze di premorte – alcune delle quali inedite per i lettori italiani –, vissute da persone aderenti a sistemi di credenze differenti (cattolico, evangelico, ateo, musulmano, buddista...). All'interno di questa seconda parte dello studio dedicherò anche un capitolo all'esposizione di alcuni resoconti contemporanei di «viaggio nell'aldilà», fatti da persone la cui morte e risurrezione è stata ampiamente documentata. Pur non essendo queste esperienze assimilabili alle EPM, sono tuttavia complementari alla mia esposizione.

Siccome i contenuti religiosi delle diverse EPM non sono corrispondenti a quelli della testimonianza di Gloria, dedicherò un capitolo all'eterogeneità religiosa delle EPM. La necessità della

trattazione di questo argomento è dovuta al fatto che esso è importantissimo e delicatissimo. Infatti, se mal compreso, potrebbe portare 1) al discredito di tutte le EPM, 2) al discredito di tutte le EPM, a esclusione di quelle che corrispondono al proprio impianto dogmatico o 3) sfociare nel sincretismo religioso. Come mostrerò, è possibile, però, cambiare il punto di osservazione del problema per trovare la soluzione di esso.

Nell'ultima delle tre parti espositive dello studio presenterò un personale punto di vista cattolico sulle EPM, che metterà in luce il valore delle EPM e la finalità verso cui esse tendono, cioè la «salvezza eterna».

Nella conclusione applicheremo le acquisizioni della ricerca sulle EPM alla testimonianza di Gloria Polo e comprenderemo anche il vero senso dei fatti scientificamente inspiegabili vissuti da Gloria.

Consiglio una lettura continua del presente libro che eviti i salti di pagine o di capitoli, perché il testo è strutturato sulla base di una concatenazione logica delle tematiche implicate nella comprensione della vicenda di Gloria.

Concludo questa mia prefazione augurando a ciascun lettore di potere fare l'esperienza che io ho fatto nello studiare questo caso, e cioè: il rendersi conto che la «pietra», rappresentata dalla testimonianza di Gloria Polo, liberata dalla roccia delle questioni irrisolte in cui era incastonata e intagliata dalle lame delle analisi, appaia per ciò che realmente è: un autentico e splendido diamante donatoci da Dio.

Buona lettura.

Flaviano Patrizi

FINE ANTEPRIMA WEB

PER RICHIEDERE
LA VERSIONE INTEGRALE
CLICCA SUL LOGO

